

**IL CASO.** Restano punti oscuri sulla vicenda della ragazza pachistana riportata in Italia con una trattativa internazionale

# La madre di Farah: «Non sapevo che mia figlia fosse incinta»

**Nuovi dubbi dopo un'intervista alla Bbc. E la polizia del Punjab: «L'aborto non è stato confermato e non ci sono segni di violenza»**

Resta ancora avvolto nel mistero il caso di Farah Tanveer, la ragazza pachistana di 19 anni residente da dieci anni a Verona, che i genitori avrebbero costretto ad abortire a Lahore.

Stavolta a intervenire è la polizia del Punjab, Stato al confine con il Pakistan, cuore della comunità indiana dei sikh, dov'è molto attiva la Commissione sui diritti della donna, che ha contribuito a far rientrare la giovane in Italia.

Secondo questa polizia non sarebbe possibile confermare che Farah abbia effettivamente interrotto la gravidanza. La dichiarazione arriva direttamente dal commissario Qaisar Aziz, responsabile della stazione di polizia di Garhi

Shahu che, in lingua urdu, ha detto alla Bbc che «la ragazza stessa ha negato di essere stata costretta con la forza ad abortire, anche se i vicini hanno sostenuto che questo era accaduto. Comunque registrando la sua dichiarazione lei ha escluso di fronte a me di aver subito un aborto».

Gli attivisti sociali pachistani sospettano però che questa versione possa in qualche modo essere stata imposta alla ragazza, rientrata in Italia grazie all'intervento della Farnesina, vista la prospettiva per suo padre di una pesante condanna carceraria. L'ufficiale ha poi detto che la giovane è stata per un tempo brevissimo con la polizia, negandosi anche ad esami clinici per chiarire l'accaduto. Sul suo corpo, ha osservato, «non vi erano segni di tortura, né lei ha denunciato una situazione simile».

La madre di Farah, anche lei intervistata dalla Bbc, ha assicurato «che lei non ci ha detto nulla circa una gravidanza o un aborto, e noi non sapevamo nulla di tutto questo». Quello che so, ha ag-



Farah, la studentessa pachistana, a Palazzo Barbieri

giunto, «che aveva un'amiciuzia con un giovane cristiano in Italia. Noi non eravamo d'accordo perché lui non era musulmano e perché non aveva un buon carattere e poi perché era abituato a flirtare con altre ragazze».

«Noi», ha proseguito la donna, «le abbiamo anche detto che se il suo partner si fosse convertito all'Islam avremmo dato il nostro consenso». Circa il viaggio in Pakistan, la madre ha assicurato che

«lo ha fatto di sua spontanea volontà, passando tre mesi felici e partecipando con gioia al matrimonio del cugino con cui si è ritratta in video e fotografie». Una vicenda su cui rimangono ancora molte ombre e forse rimarranno sempre.

**IL COMUNE.** «Che sia attendibile una versione, o l'altra, è comprensibile che Farah abbia detto qualsiasi cosa pur di uscire dalla situazione in

cui si trovava: in Pakistan è stata ritrovata rinchiusa a casa», è il commento dell'assessore ai Servizi sociali Stefano Bertacco. «Le autorità locali hanno aperto un'inchiesta: lascerei il tempo alla polizia di portare avanti le proprie indagini». Quel che è certo è che Farah, 19 anni, si è ritrovata a dover combattere contro i suoi genitori, contro le tradizioni del suo popolo, figlia di un Paese che l'ha accolta e le ha insegnato un modo di vivere diverso da quello della sua famiglia.

Non accettato dalla sua famiglia, Farah si è ribellata, ha iniziato una storia con Cristian, ragazzo peruviano ed è rimasta incinta. Ora di quel bambino non vi è più traccia. Un aborto sotto costrizione? Cosa sia avvenuto non è chiaro. Ma la Farnesina, l'ambasciata italiana di Islamabad, la Commissione del Punjab sui diritti della donna, l'assessorato ai Servizi sociali del Comune di Verona, tutti si sono attivati per riportare Farah in Italia e per aiutarla, ora a voltare pagina, come lei stessa richiede.

«Dimenticammi adesso, voglio tornare a vivere la mia vita», ha detto in conferenza stampa a Palazzo Barbieri. «Grazie perché mi avete aiutato ad uscire da una situazione dove non pensavo di avere speranze».

**RAPINA.** Custodia cautelare iniziata un anno fa



Il pm Ottaviano con una delle opere recuperate di Castelvecchio

## Colpo a Castelvecchio L'ex guardia giurata resta ai domiciliari

**È stato condannato in Appello a sei anni e otto mesi di reclusione**

Francesco Silvestri, l'ex guardia giurata del museo di Castelvecchio che fornì supporto ai rapinatori la sera del 19 novembre 2015, resta ai domiciliari. Almeno fino a quando la condanna a sei anni e 8 mesi di reclusione non diventerà definitiva.

Nei giorni scorsi infatti il tribunale del Riesame di Venezia, rigettando l'appello del Procuratore generale, ha confermato gli arresti domiciliari per Silvestri, dopo che la Cassazione aveva già accolto il ricorso dei suoi legali, gli avvocati Massimiliano Ferri e Stefano Poli, sulla modifica della misura cautelare decisa dalla Corte d'Appello di Venezia prima che venisse celebrato il processo di secondo grado (che nel settembre scorso ha ridotto di poco più di quattro anni la pena inflitta dal

gug Luciano Gorra in primo grado).

Complicata la vicenda per quel che riguarda le esigenze cautelari di colui che il pm Gennaro Ottaviano ritenne essere il basista della banda italo moldava che due anni e mezzo fa mise a segno la rapina del secolo: dopo aver immobilizzato la cassiera e Silvestri (ma questo era stato concordato ovviamente) tre uomini con il volto coperto da un passamontagna staccarono 17 tele dalle sale del museo, e tra questi numerosi capolavori. L'indagine ricostruì i passaggi, furono individuati autori materiali e complici e nel dicembre 2016 si arrivò alle condanne di primo grado. Silvestri venne mandato ai domiciliari nel maggio del 2017, misura che resta tutt'ora in vigore. ● F.M.

**Se il suo fidanzato si fosse convertito avremmo dato il nostro consenso**  
LA MAMMA DI FARAH ALL'ATELEVISIONE INGLESE

**PREVENZIONE.** Dopo la circolare Gabrielli

## Le associazioni vanno a lezione di sicurezza al Csv

**Il prossimo appuntamento è giovedì alle 18 a Santa Toscana**

Alcuni sono già saltati, rinviati a data da destinarsi. Altri sono in forse e altri ancora verranno annullati nelle prossime settimane. Sono gli eventi di piazza che, a fronte della Circolare Gabrielli e delle nuove disposizioni sulla sicurezza con le rigide regole da seguire alla lettera, non stanno avendo vita facile. I provvedimenti, infatti, prevedono un'organizzazione e un'attenzione alla sicurezza pubblica non sempre facile da dirimere soprattutto per i non addetti ai lavori: associazioni solidali e volontari *in primis*. L'impresa organizzativa per molte realtà solidali attive sul territorio ora appare titanica.

Per far fronte a questa nuova sfida, in un periodo tra l'altro in cui le associazioni sono più vive e attive proprio attraverso iniziative all'aperto e di piazza, il Centro di servizio per il volontariato (Csv) ha deciso di giocare d'anticipo organizzando alcuni incontri gratuiti per fornire ai volontari - organizzatori gli strumenti necessari alla programmazione di eventi davvero sicuri. La prima lezione, il mese scorso, ha registrato il

tutto esaurito e ora il secondo incontro è fissato per giovedì, dalle 18 alle 20, non più nella sede Csv ma nel più capiente salone della sede Fervoss di via Santa Toscana 9 a Veronetta. Saranno approfonditi concretamente gli adempimenti che un'associazione deve rispettare. L'obiettivo è infatti quello di consentire agli organizzatori di eventi di saper leggere la normativa, il nuovo vademecum redatto dalla Prefettura e poter pianificare a grandi linee tempi e costi per i principali adempimenti.

Durante il pomeriggio, nel dettaglio, sarà data particolare rilevanza agli esempi pratici di Safety&Security degli eventi. L'appuntamento, che rientra nelle attività della Scuola permanente per il volontariato del Csv, è gratuito ma a numero chiuso ed è quindi necessario iscriversi sul sito [www.csv.verona](http://www.csv.verona). «La richiesta di informazioni e decisioni è altissima e con questi incontri intendiamo fornire un valido strumento che poi ciascuna realtà valerà sul proprio caso specifico», spiega la presidente del Csv Chiara Tommasini. ●

**STRAGI DEL SABATO SERA.** Verifiche in città



Un posto di controllo della polizia stradale

## Alcol alla guida, sette patenti ritirate e sigilli a due auto

**La polizia stradale ha controllato una novantina di conducenti**

Sette patenti ritirate, due auto sotto sequestro e due carte di circolazione bloccate. Sono questi i risultati dei controlli «Drug in streets» effettuati l'altra notte dagli agenti della Sezione di Polizia stradale e del Distaccamento di Legnago, equipaggi della Questura e dell'Ufficio sanitario provinciale. L'obiettivo è sempre lo stesso: fare opera di prevenzione contro le stragi del sabato sera, facendo capire ai giovani (ma non solo) l'importanza di essere lucidi alla guida, dunque non sotto l'effetto di droghe o in stato di ebbrezza alcolica.

Gli agenti si sono distribuiti per le varie vie della città e hanno fermato complessivamente 87 veicoli, eseguendo

accertamenti sui conducenti. In totale sono state sette le patenti ritirate, rispettivamente a cinque uomini e due donne, che circolavano alla guida con un tasso alcolemico superiore ai limiti di legge, ovvero dello 0,5 grammi di alcol per litro di sangue.

Al termine di queste verifiche, la polizia stradale ha ritirato due carte di circolazione e al sequestro di due veicoli. I controlli contro le «stragi del sabato sera» sono stati possibili grazie anche alla presenza di personale medico della Questura di Verona, che ha svolto il servizio su un camper specializzato, dotato di tutte le apparecchiature tecniche necessarie per la rilevazione di alcol e droga. ●

**RESISTENZA.** Un arresto e una denuncia



Il piccolo parcheggio antistante la chiesa di Santa Maria in Organo

## Blocca l'accesso al parcheggio e minaccia i militari

**Aveva bevuto e li ha insultati. Un altro uomo aggredisce i vigili**

Petru Chebac era insieme ad alcuni connazionali, avevano bevuto e lui, seduto su una sedia, si era auto nominato custode del parcheggio che si trova davanti alla chiesa di Santa Maria in Organo, in piazza Isolo. L'altra sera alcune signore stavano per uscire dallo stallo di sosta ma si sono trovate davanti l'uomo di 46 anni che con fare minaccioso pretendeva denaro per permettere loro di uscire.

Spaventata dall'atteggiamento di Chebac una signora ha quindi chiamato i carabinieri, quando la pattuglia è arrivata i militari hanno invitato il gruppo ad allontanarsi ma a differenza degli altri il quarantenne che lavora come bracciante agricolo è ri-

masto e ha minacciato i carabinieri con una bottiglia dicendo: «Siete delle m...». Per lui l'arresto è scattato per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Ieri (difesa Stefano Poli) davanti al giudice Guidorzi non ha risposto, è stato liberato ma dovrà andare ogni giorno in caserma a firmare. Poche ore dopo, ma in via Trezza, ad essere insultati e aggrediti sono stati gli agenti della Municipale che stavano risolvendo problemi di traffico. Senza ragione un moldavo di 38 anni ha iniziato a insultarli. Ha quindi aggredito un vigile e anche la moglie che voleva calmarlo. L'uomo è stato denunciato per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. ●

**ZAI.** Via del Commercio

## Nascondeva hashish, marocchino in manette



I carabinieri in Zona Industriale

I carabinieri si sono insospettiti, quando hanno visto il comportamento agitato dell'uomo che stavano controllando. Un quarantaduenne di origini marocchine, finito nel mirino dei militari del Nucleo operativo e radiomobile domenica pomeriggio in via del Commercio, in Zai.

Si trattava, in realtà, di un normale servizio di controllo, ma quando i carabinieri hanno avvicinato il quarantaduenne per chiedergli i documenti, lui si è agitato molto, al punto da spingere i militari ad approfondire gli accertamenti. È stato allora che, addosso, gli hanno trovato 27 grammi di hashish, nonché 85 euro, possibile provento di spaccio. L'uomo è quindi stato arrestato con l'accusa di detenzione di droga ai fini di spaccio e ieri è comparso davanti al giudice per il rito di reattissimo: l'arresto è stato convalidato ed è stato applicato l'obbligo di firma. ●